

Ognissanti: storia e curiosità

Scuole, uffici, e molti altri servizi in questa giornata restano chiusi per il giorno di Ognissanti. Si tratta del primo giorno di novembre e come suggerisce il nome, si tratta di una festa che celebra tutti i santi della tradizione religiosa cristiana. La scelta di questa data è da ricondursi all'835, anno in cui Papa Gregorio IV decise di ricordare per la prima volta tutte le persone che si guadagnarono la beatificazione e per ricordare apostoli, martiri e confessori. Solo nel 1475 diventò una festa obbligatoria per tutti i cristiani per volere di Sisto IV.

Ognissanti nel mondo

La celebrazione dei cari defunti assume connotazioni diverse a dipendenza dei paesi in cui viene festeggiata. Attorno a questa festività sono nate diverse tradizioni. Noi del Team giornalino abbiamo cercato le più note e ve le abbiamo qui riassunte:

Messico

In questo paese la festività di Ognissanti non è sinonimo di tristezza! Non rappresenta il dolore, ma il ricordo e la presenza. Si dice infatti che in questo giorno i morti tornino dai vivi grazie al calore di parenti e amici. Per questo i messicani si rifiutano, dopo un anno di attesa, di farsi trovare affranti e tristi nel giorno della loro visita.

Filippine

Noi del giornalino siamo rimasti sia basiti che divertiti quando abbiamo scoperto che nelle Filippine per ricordare i propri cari si usa fare un barbecue al cimitero. Un incontro allegro tra vivi e morti in un'intima manifestazione con cibo e musica.

Francia

L'importanza di questa giornata in Francia è da ricondursi al cristianesimo. Questo fiore infatti viene depresso al cimitero sulla tomba del proprio caro. Per l'occasione vengono svolte diverse Messe nell'arco della giornata, anche queste ornate da crisantemi, candele e bandiere.

New Orleans

Un po' come in tutta America piuttosto che il primo di novembre è usanza festeggiare il 31 ottobre con musica e travestimenti soprannaturali, sicuramente conoscete il nome di questa festa; Halloween, che significa appunto "la vigilia di tutti i Santi". (All = tutti – Hallow = Santi – Eve = vigilia)

Bolivia

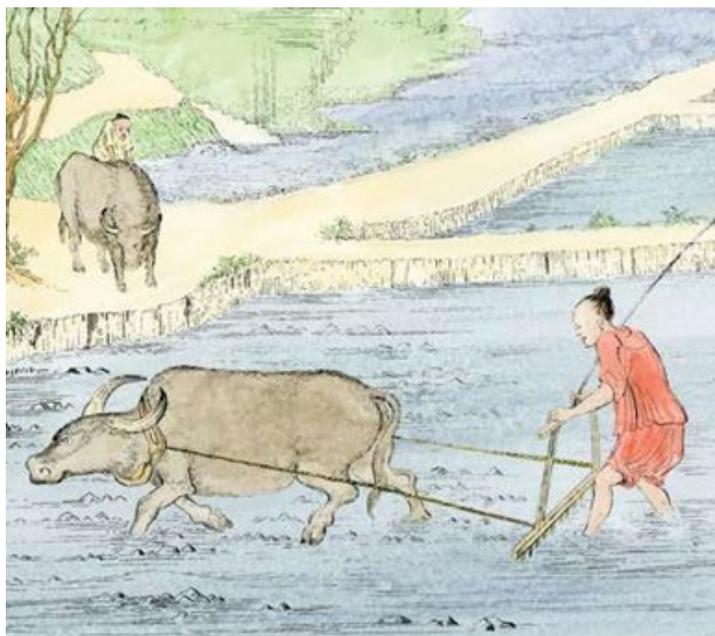
In questa giornata le donne latino-americane cucinano dolci, focacce e piatti tipici. Inoltre ci si incontra tra famiglie in uno spirito d'allegria e convivialità per salutare i propri cari deceduti. Secondo una leggenda questo serve ad aiutare l'anima di chi è morto nei mesi precedenti a lasciare definitivamente la casa dei vivi.

Novembre nei proverbi

Il nostro Cantone e i nostri avi, sono un vero vulcano di tradizioni, usi, costumi, rimedi della nonna, proverbi e modi di dire. Sappiamo che i nostri saggi antenati si affidavano agli insegnamenti del tempo e che grazie a dei passa parola intergenerazionale ancora tutt'oggi siamo influenzati dai loro insegnamenti.

La signora Laura, insieme alla nostra ergoterapista, ha fatto una ricerca approfondita su questi insegnamenti concentrandosi sul mese di novembre. Queste massime maggiormente incentrati sull'estate di San Martino, e sul freddo clima. Insegnamenti che spesso vengono riconosciuti come proverbi.

Il primo proverbio scelto dalla nostra redazione è proprio riferito al tempaccio e al freddo che caratterizza questo mese, tenendo in considerazione il lavoro principale nel nostro Ticino ai tempi passati: l'agricoltura. **“Se di novembre non avrai arato tutto l'anno sarà tribolato.”** Questo proverbio fa riferimento alla tradizione contadina. In campagna bisogna lavorare prima dell'inverno per poi godere dei frutti del proprio lavoro. Anche se non eravate dei contadini questo era un proverbio che valeva per tutti. Se arrivavate a Natale, o peggio ancora al nuovo anno, senza un franco in tasca... forse avreste dovuto pensarci prima!



Sempre riferiti al clima e all'agricoltura abbiamo trovato i seguenti proverbi: **“se di Novembre tuona l'annata sarà buona”, “Novembre bagnato, in aprile fieno al prato” e “La neve di novembre fa bene alla semente”**. Ovvero se piove in novembre la natura sarà buona con il raccolto. Tutte queste frasi possono renderci attenti su quanta influenza potesse avere il meteo per i nostri nonni e bisnonni.

Altri proverbi conosciuti nel nostro cantone sono **“Chi vuol far buon vino zappi e poti a San Martino”** o ancora **“Il caldo di San Martino dura della sera al mattino”**.

Voi ne conoscete altri?

L'estate di San Martino

Tutti, almeno una volta, abbiamo sentito parlare dell'estate di San Martino, ma in pochissimi conoscono la leggenda dietro la quale nasce questa espressione.

Cos'è?

L'espressione "Estate di San Martino" indica un periodo autunnale di bel tempo che di solito dura 3-4 giorni e che si verifica attorno alla metà del mese di novembre.

La Leggenda

Si narra che l'11 novembre, un signore di nome Martino (commerciante), incontrò su un sentiero un uomo povero, quasi nudo ed infreddolito dalla fine pioggia di quella giornata.

Martino, che viaggiava ben attrezzato, tagliò un pezzo del suo mantello di lana e lo diede al povero uomo.

La leggenda racconta che in quel preciso istante spuntò un sole caldissimo e smise di piovere. Questo fu il modo di Dio per ringraziare il gesto del commerciante che si guadagnò così la Grazia.

Per questo, quando a novembre il cielo mostra un gran sole caldo, parliamo di "Estate di San Martino".



La poesia di San Martino Giosué Carducci

*La nebbia a gl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar;*

*Ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.*

*Gira su' ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciator fischiando
su l'uscio a rimirar.*

*Tra le rossastre nubi
stormi d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.*

La fiera di San Martino

Nonostante non si tratti di un evento del Locarnese, abbiamo deciso, visto il tema della pagina a sinistra, di parlarvi anche della Fiera di San Martino. I nostri residenti la ricorderanno sicuramente! Si trattava infatti della fiera più grande del cantone e di tutti i paesi del Ticino, artigiani, contadini e allevatori partivano prestissimo per accaparrarsi le postazioni più comode e tattiche per la vendita dei loro prodotti. Era in assoluto il momento più significativo per il sostentamento delle famiglie Ticinesi.

La Fiera di San Martino Oggi

La Fiera di San Martino si svolge nei prati di San Martino, nei pressi dello svincolo autostradale di Mendrisio. L'evento si tiene ogni anno su più giorni, compreso il giorno di San Martino (11 novembre). La fiera è organizzata dalla Città di Mendrisio in collaborazione con diversi partner. L'entrata al pubblico è libera.



Ma quanto è antica la fiera di San Martino di Mendrisio?

Come ci ricorda Mario Medici nella sua «Storia di Mendrisio», occorre risalire all'anno 1684 per rintracciare l'autorizzazione rilasciata al borgo di Mendrisio dalla Superiorità elvetica per lo svolgimento della prima fiera nei prati di San Martino. Il luogo scelto è il vasto piano che lambisce i contrafforti del Monte Generoso. Al centro sorge l'antica chiesa romanica che alimenta il culto del santo cavaliere, dal quale prende il nome il festoso appuntamento novembrino.

La fiera, fattasi ormai tradizione, si tramanda fino ai nostri giorni. Caratteristico è il profumo di pesciolini, castagne, funghi, formaggi, salumi e dolci unito alla variazione cromatica dei prodotti artigianali in bella mostra sulle bancarelle. La musica delle giostre e

le canzoni intonate nei luoghi di ristoro si confondono con la voce della piana affollata. La presenza del bestiame testimonia un mondo rurale ridimensionato e tuttavia ancora presente. Le associazioni locali promuovono semplici prelibatezze gastronomiche abbinare agli apprezzati vini della regione per soddisfare anche i palati più esigenti. Sui terrazzamenti retrostanti la chiesa, c'è chi sale per curiosare l'esposizione di attrezzi e macchinari agricoli, chi per contemplare dall'alto le altrui espressioni di diletto e allegria, chi per prendersi una breve pausa dai ritmi serrati della vita quotidiana.

Perché San Martino continua a essere una festa dei sensi, per tutti i gusti, in armonia con i valori trainanti della filosofia del buon vivere adottata dalla città di Mendrisio. Un immancabile ritrovo autunnale del calendario momò che dura da secoli. La fiera segna il tempo delle brine dell'inverno, pur lanciando un ultimo appello al dolce tepore che le vale il proverbiale accostamento alla bella stagione.

<https://mendrisio.ch/fiera-di-san-martino/>

Il Locarnese



Oasi naturale dal lago alle montagne

La regione del Locarnese, comprese le sue molte Valli, si estende su un territorio di 1'120.2 km quadrati. Tocca il punto più basso della Svizzera con i 193 m/sm in riva al Lago Maggiore e uno dei punti più alti del Canton Ticino con i 3'273 m/sm del monte Basodino. Nel bacino svizzero del Lago Maggiore si distinguono le Isole di Brissago, uniche isole del Ticino, con un pregiato giardino botanico che ospita circa 1700 specie di piante provenienti dal Mediterraneo, dall'Asia subtropicale, dal Sudafrica, dalle Americhe e dall'Oceania. Il clima è molto mite con una media di oltre 2300 ore di sole all'anno e con estati tipicamente mediterranee.

Popolazione residente e ospiti turistici

La popolazione della regione supera le 70.000 unità, è suddivisa in due distretti (Locarno e Vallemaggia) e in 27 comuni. Ogni anno raggiungono la destinazione Lago Maggiore e Valli più di 500'000 turisti, stabilendovi con ca. il 60% dei pernottamenti in Ticino (ca. 4 mio).

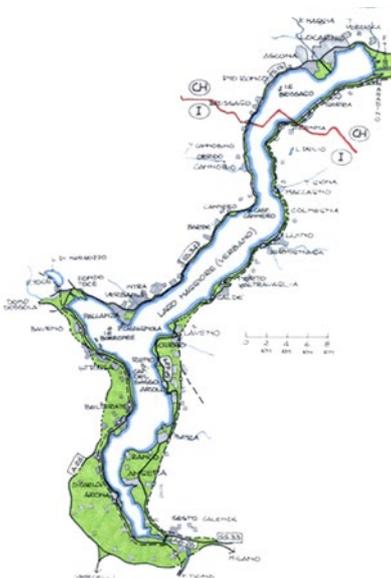
Il Locarnese è conosciuto come meta turistica internazionale anche grazie ai grandi eventi che vi vengono proposti, come il Locarno Festival, Jazz Ascona e il Moon&Stars.

Realtà locali in evoluzione

Le aggregazioni dei Comuni della Regione del Locarnese (passati da 65 a 27 in pochi anni ed in futuro ad una ventina) costituiscono una naturale evoluzione dei processi aggregativi di risorse pubbliche e servizi.

Per affrontare problematiche sovracomunali i Comuni collaborano tra di loro attraverso le Associazioni dei Comuni e tutti insieme all'interno dell'ERS-LVM per risolvere tematiche di carattere regionale.

[Ente Regionale per lo Sviluppo del Locarnese e Vallemaggia](#)



Locarno Film Festival



Elenco dei comuni

Ascona, Brione sopra Minusio, Brissago, Locarno, Losone, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco sopra Ascona, Gambarogno, Avegno Gordevio, Bosco Gurin, Campo Vallemaggia, Cerentino, Cevio, Lavizzara, Linescio, Maggia, Centovalli, Terre di Pedemonte, Associazione Comuni Valle, Verzasca e Piano, Cugnasco-Gerra, Gordola, Lavertezzo, Mergoscia, Tenero-Contra, Verzasca, Onsernone.

Locarno Film Festival

Dal 1946, nel pieno del fervore culturale della ricostruzione, il cuore del cinema di qualità ha iniziato a battere a Locarno, in Svizzera. Grazie al suo programma estivo, pensato per il grande pubblico e per i cinefili, e a cornici come lo spazio democratico di Piazza Grande – lo schermo all’aperto più grande del mondo, con i suoi 8,000 posti –, il Locarno Film Festival offre una location unica per scoprire il meglio della produzione nazionale e internazionale. Dal cinema di finzione al documentario, dal lungometraggio al formato breve, dalle nuove frontiere del racconto filmico sino alla riscoperta dei tesori del passato.

Tra lo specchio incantato del lago e le montagne del Canton Ticino, si incrociano le strade dei nuovi talenti dell’immagine, dei membri dell’industria dell’audiovisivo, dei maestri della settima arte e di chi il cinema vuole goderlo, capirlo o impararlo. Una comunità in via d’espansione, a cui sono dedicate anche altre numerose attività diffuse lungo tutto l’arco dell’anno.

<https://www.locarnofestival.ch/it/festival.html>

Moon & Stars

Dal 2004 Moon&Stars è presente annualmente in Piazza Grande. La continuità di questa manifestazione è già assicurata fino al 2026 grazie al contratto sottoscritto dalla Città con gli organizzatori.

A dare il «la» ai grandi concerti in Piazza Grande erano stati, agli inizi degli anni Ottanta, alcuni promotori locali. Già allora non erano mancati i nomi di richiamo sul palco di questa suggestiva sala all’aperto. Alcuni di questi hanno per di più lasciato un segno tangibile, contribuendo a portare il nome di Locarno nel mondo.



Quiz

Con quale città statunitense, famosa per aver diffuso nel mondo la musica jazz, è gemellato il borgo di Ascona?

- Chicago
- New Orleans
- New York

Sting, Santana, Elton John e numerosi altri artisti hanno lasciato una traccia a Locarno: le loro impronte sono infatti conservate nella “Passeggiata delle stelle”. In quale manifestazione si sono esibiti?

- City of Guitars
- Locarno on Ice
- Notte Bianca
- Moon and Stars

Quali testimonianze archeologiche si possono ammirare attraversando la grande rotonda di Piazza Castello?

- Gli stemmi dei commissionari di Locarno
- I resti dell'antico porto
- Le mura del lazzereto

Perché è stato posto un cippo nei pressi del monte “A scìma i Piòd”, lungo il sentiero che porta al Poncione d’Alnasca?

- Perché nel 1999 una valanga ha ucciso tre persone
- Perché lì si trova il baricentro del Canton Ticino
- Per segnare il confine tra i Comuni di Gordola e di Verzasca

Sull’impervio Ponte Oscuro, tra Russo e Crana, si trova una scultura ispirata a una leggenda locale. Come si chiama la vecchina protagonista del racconto, raffigurata sul ponte assieme alla Morte?

- Betòniga
- Miseria
- Emerenzia
- Stròliga

Due particolarità gastronomiche del Locarnese

La capra nera di Verzasca

In autunno nel nostro Cantone le tradizioni sono molteplici e abbiamo potuto notare che un punto comune è la cucina.

In particolare, a novembre in Val Verzasca avviene la rassegna gastronomica della carne di capra e la sagra dei Cicitt: lunghe salsicce di carne e grasso di carne di capre!

Ma non di capre comuni, bensì la capra nera di Verzasca!

La Nera di Verzasca è l'unica razza di capra originaria del Ticino, una razza rustica che in un contesto di sostenibilità economica si adatta perfettamente al territorio del nostro Cantone. Allevata sia per la carne che per il latte, questa razza purtroppo è a rischio estinzione.



La Farina Bòna della Val Onsernone

Un'altra importante pratica autunnale nel locarnese era la produzione della Farina Bòna.



La farina bóna è un prodotto tradizionale della Valle Onsernone. Si tratta di una farina di granoturco, ottenuta macinando molto finemente la granella precedentemente tostata.

La produzione venne completamente abbandonata alla fine degli anni '60 (del novecento), dopo la cessazione dell'attività degli ultimi mugnai onsernonesi (Annunciata Terribilini e Remigio Meletta). Le iniziative e le ricerche sviluppatesi in seguito al restauro del mulino di Loco, realizzato dal Museo Onsernonese nel 1991, sono riuscite a riportare alla memoria questo antico prodotto ed a farne riprendere timidamente la produzione.



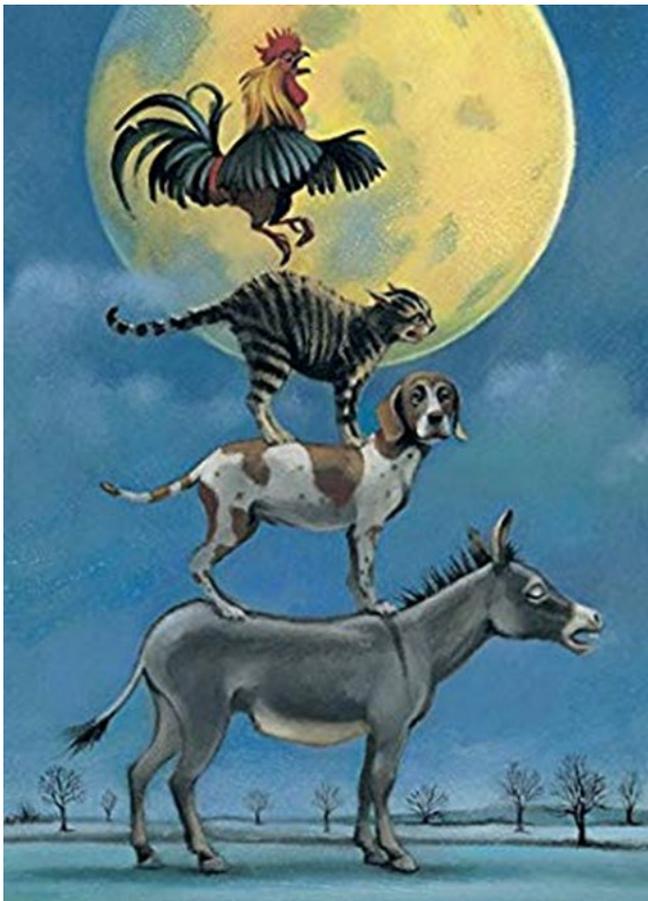
I musicanti di Brema

Una fiaba dei fratelli Grimm

Un uomo aveva un asino che lo aveva servito assiduamente per molti anni; ma ora le forze lo abbandonavano e di giorno in giorno diveniva sempre più incapace di lavorare. Allora il padrone pensò di toglierlo di mezzo, ma l'asino si accorse che non tirava buon vento, scappò e prese la via di Brema: là, pensava, avrebbe potuto fare parte della banda municipale. Dopo aver camminato un po', trovò un cane da caccia che giaceva sulla strada, ansando come uno sfinito dalla corsa. "Perché, soffi così?" domandò l'asino. "Ah," rispose il cane, "siccome sono vecchio e divento ogni giorno più debole e non posso più andare a caccia, il mio padrone voleva accoppiarmi, e allora me la sono data a gambe; ma adesso come farò a guadagnarmi il pane?" - "Sai?" disse l'asino. "Io vado a Brema a fare il musicante, vieni anche tu e fatti assumere nella banda." Il cane era d'accordo e andarono avanti. Poco dopo trovarono per strada un gatto dall'aspetto molto afflitto. "Ti è andato storto qualcosa?" domandò l'asino. "Come si fa a essere allegri se ne va di mezzo la pelle? Dato che invecchio, i miei denti si smussano e preferisco starmene a fare le fusa accanto alla stufa invece di dare la caccia ai topi, la mia padrona ha tentato di annegarmi; l'ho scampata, è vero, ma adesso è un bel pasticcio: dove andrò?" - "Vieni con noi a Brema: ti intendi di serenate, puoi entrare nella banda municipale." Il gatto acconsentì e andò con loro. Poi i tre fuggiaschi passarono davanti a un cortile; sul portone c'era il gallo del pollaio che strillava a più non posso. "Strilli da rompere i timpani," disse l'asino, "che ti piglia?" - "Ho annunciato il bel tempo," rispose il gallo, "perché, è il giorno in cui la Madonna ha lavato le camicine a Gesù Bambino e vuol farle asciugare; ma domani, che è festa, verranno ospiti, e la padrona di casa, senza nessuna pietà, ha detto alla cuoca che vuole mangiarmi lessa, così questa sera devo lasciarmi tagliare il collo. E io grido a squarciagola finché, posso." - "Macché, Cresta rossa," disse l'asino, "vieni piuttosto con noi, andiamo a Brema; qualcosa meglio della morte lo trovi dappertutto; tu hai una bella voce e, se faremo della musica tutti insieme, sarà una bellezza!" Al gallo piacque la proposta e se ne andarono tutti e quattro.

Ma non potevano raggiungere Brema in un giorno e la sera giunsero in un bosco dove si apprestarono a passare la notte. L'asino e il cane si sdraiarono sotto un albero alto, mentre il gatto e il gallo salirono sui rami, ma il gallo volò fino in cima, dov'egli era più al sicuro. Prima di addormentarsi guardò ancora una volta in tutte le direzioni, e gli parve di vedere in lontananza una piccola luce, così gridò ai compagni che, non molto distante, doveva esserci una casa poiché, splendeva un lume. Allora l'asino disse: "Mettiamoci in cammino e andiamo, perché, qui l'alloggio è cattivo." E il cane aggiunse: "Sì, un paio d'ossa e un po' di carne mi andrebbero anche bene!" Perciò si avviarono verso la zona da cui proveniva la luce e, ben presto, la videro brillare più chiara e sempre più grande, finché, giunsero davanti a una casa bene illuminata dove abitavano i briganti. L'asino, che era il più alto, si avvicinò alla finestra e guardò dentro. "Cosa vedi, testa grigia?" domandò il gallo. "Cosa vedo?" rispose l'asino. "Una tavola apparecchiata con ogni ben di Dio e attorno i briganti che se la spassano." - "Farebbe proprio al caso nostro," disse il gallo. "Sì, sì; ah, se fossimo là dentro!" esclamò l'asino. Allora gli animali tennero consiglio sul modo di cacciar fuori i briganti, e alla fine trovarono il sistema.

L'asino dovette appoggiarsi alla finestra con le zampe davanti, il cane saltare sul dorso dell'asino, il gatto arrampicarsi sul cane, e infine il gallo si alzò in volo e si posò sulla testa del gatto. Fatto questo, a un dato segnale incominciarono tutti insieme il loro concerto: l'asino ragliava, il cane abbaiva, il gatto miagolava e il gallo cantava; poi dalla finestra piombarono nella stanza facendo andare in pezzi i vetri. I briganti, spaventati da quell'orrendo schiamazzo, credettero che fosse entrato uno spettro e fuggirono atterriti nel bosco. I quattro compagni sedettero a tavola, si accontentarono di quello che era rimasto e mangiarono come se dovessero patir la fame per un mese.



Quando ebbero finito, i quattro musicisti spensero la luce e si cercarono un posto per dormire comodamente, ciascuno secondo la propria natura. L'asino si sdraiò sul letamaio, il cane dietro la porta, il gatto sulla cenere calda del camino e il gallo si posò sulla trave maestra; e poiché, erano tanto stanchi per il lungo cammino, si addormentarono subito. Passata la mezzanotte, i briganti videro da lontano che in casa non ardeva più nessun lume e tutto sembrava tranquillo; allora il capo disse: "Non avremmo dovuto lasciarci impaurire" e mandò uno a ispezionare la casa. Costui trovò tutto tranquillo andò in cucina ad accendere un lume e, scambiando gli occhi sfavillanti del gatto per carboni ardenti, vi accostò uno zolfanello perché, prendesse fuoco. Ma il gatto se n'ebbe a male e gli saltò in faccia, sputando e graffiando. Il brigante si spaventò a morte e tentò di fuggire dalla porta sul retro, ma là era sdraiato il cane che saltò su e lo morse a una gamba; e quando

attraversò di corsa il cortile, passando davanti al letamaio, l'asino gli diede un bel calcio con la zampa di dietro; e il gallo, che si era svegliato per il baccano, strillò tutto arzillo dalla sua trave: "Chicchirichì!" Allora il brigante tornò dal suo capo correndo a più non posso e disse: "Ah, in casa c'è un'orribile strega che mi ha soffiato addosso e mi ha graffiato la faccia con le sue unghiacce e sulla porta c'è un uomo con un coltello che mi ha ferito alla gamba; e nel cortile c'è un mostro nero che mi si è scagliato contro con una mazza di legno; e in cima al tetto il giudice gridava: 'Portatemi quel furfante!' Allora me la sono data a gambe!" Da quel giorno i briganti non si arrischiarono più a ritornare nella casa, ma i quattro musicanti di Brema ci stavano così bene che non vollero andarsene. E a chi per ultimo l'ha raccontata ancor la bocca non s'è fredda.

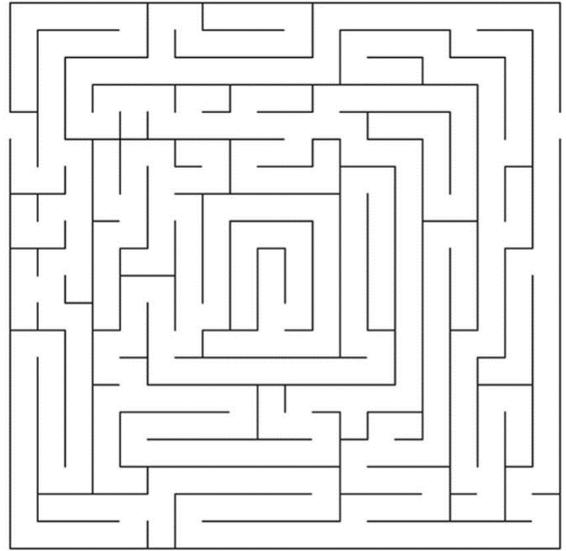
Una delle fiabe proposte per la notte del racconto di questo anno, legata al tema della musica.

ENIGMISTICA VISAGNO

Sudoku: completa la tabella coi numeri dall'1 al 9

5			3	1			7
	1		4	6		9	
		8		5	4		
1	7					5	9
		6			7		
4	2					8	3
		4		2	3		
	8		7	5		2	
2			9	4			5

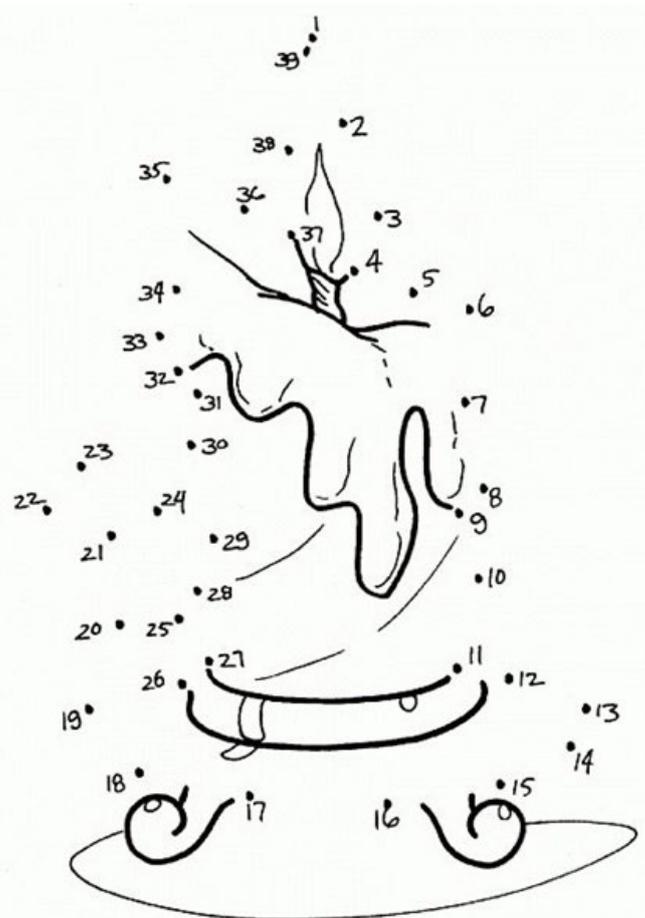
Labirinto: ora a trovare la via d'uscita!



Differenze: tra queste due immagini ci sono 7 differenze! Prova a scovarle.



Unisci i puntini dall'1 al 39 e scoprirai cosa è raffigurato nel disegno.



Buon divertimento!